

Gli effetti fiscali del Governo Letta

Diego Menegon

A quattro mesi di distanza dall'insediamento del Governo Letta, possiamo stilare un primo bilancio delle misure di politica economica intraprese.

L'impressione suscitata dagli annunci e dai commenti a caldo che hanno accompagnato l'adozione dei decreti legge che recano i provvedimenti più significativi, quantomeno da un punto di vista politico, è quella di un governo impegnato su vari fronti per superare emergenze quali la disoccupazione, la crisi dell'edilizia e i rischi connessi all'effetto depressivo che potrebbe avere l'applicazione di imposte già previste a legislazione vigente come l'aumento dell'IVA o dell'IMU sulla prima casa, ma che non dà risposte adeguate e strutturali, efficaci nel medio-lungo periodo.

In questa sede si intende verificare quali siano gli effetti finanziari per i contribuenti. Effetti che sono stimati in gran parte sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze e della Ragioneria generale dello Stato nelle relazioni tecniche e nelle note di chiarimento trasmesse alle camere unitamente ai testi legislativi presentati dal Governo, nonché delle osservazioni formulate dagli uffici di Camera e Senato.

Mentre sono ormai noti all'opinione pubblica la quantificazione delle operazioni su IMU e IVA, vi è meno consapevolezza del costo delle altre misure adottate in questi mesi.

Un primo elemento che spesso sfugge alla stampa generalista è la molteplicità delle disposizioni a carattere microsettoriale varate sinora. Nella maggior parte dei casi si tratta di disposizioni che comportano oneri di finanza pubblica ma che il più delle volte hanno trovato copertura decurtando altri fondi già iscritti a bilancio o formulando una nuova destinazione ai fondi esistenti.

Queste misure, che singolarmente non sempre hanno un impatto evidente, se cumulate, incidono significativamente sulla composizione della spesa pubblica ma non sul suo ammontare.

Parliamo di provvedimenti come gli stanziamenti disposti dal d.l. 43/13 per il potenziamento dei servizi di trasporto marittimo sullo stretto di Messina, per i quali sono previsti 3 milioni di euro nel 2013 a valere su un fondo istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti alimentato dalle tariffe sulle motorizzazioni e per finanziare opere di infrastrutturazione; oppure della destinazione di ulteriori 44,8 milioni di euro nel 2013 e di 54,7 milioni di euro negli anni successivi per il finanziamento degli ammortizzatori sociali, a valere sugli stanziamenti precedentemente disposti per l'attuazione degli interventi previsti dal Trattato Italo-Libico.

Una misura di maggior rilevanza, come la concessione di incentivi per i giovani disoccupati più svantaggiati, è stata predisposta ricorrendo a risorse precedentemente destinate all'attuazione del Piano di Azione Coesione e di altri programmi europei.

In alcuni casi, i tagli decisi per finanziare nuove misure di spesa avrebbero potuti essere impiegati per ridurre la pressione fiscale.

In particolare, uno dei fondi a cui si è attinto è il Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (FISPE), istituito dal Decreto legge 282/04 "al fine di agevolare il perseguimento degli obiettivi

di finanza pubblica, anche mediante interventi volti alla riduzione della pressione fiscale, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze". In realtà, è stato utilizzato più per dar copertura a nuove spese, piuttosto che alla diminuzione delle imposte.

È il caso dell'aumento delle anticipazioni di tesoreria a favore dei comuni per compensare gli effetti del rinvio della prima rata dell'IMU, a valere sul FISPE per 12,5 milioni di euro nel 2013 o delle coperture (1,5 milioni di euro nel 2015) individuate per finanziare le misure previste dal decreto legge 69/13 ("dl del fare").

Ciò riflette un indirizzo politico orientato più a creare nuova spesa pubblica o comunque a riallocare l'esistente, che a ridurre le imposte con tagli alla spesa pubblica.

Al netto dei trasferimenti da una voce di spesa all'altra, ci proponiamo di esaminare i riflessi in materia fiscale dei provvedimenti adottati.

L'analisi conferma l'impressione di un approccio che guarda all'urgenza dettata dall'alta pressione fiscale, dalla grave crisi industriale e dalla riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, ma poco attenta alla sostenibilità, per il tessuto sociale ed economico, delle imposte che famiglie e imprese dovranno pagare per gli anni a venire.

A fronte degli sforzi compiuti e che si stanno facendo per rinviare, ritardare o scongiurare il pagamento dell'IMU e l'aumento dell'IVA per l'anno presente, sono, infatti, passate sottotraccia diverse misure gravose per la finanza pubblica, la cui copertura è in parte garantita dall'aumento delle imposte, spesso con effetti permanenti a partire dal prossimo anno.

DL 43/13 EMERGENZE AMBIENTALI, COME MODIFICATO DALLA LEGGE DI CONVERSIONE

Uno dei primi decreti legge convertiti in legge nel corso della legislatura corrente è quello sulle emergenze ambientali, contenente misure aventi effetti di durata limitata volte alla bonifica e alla tutela del territorio in particolari aree del paese che versano in condizioni critiche a causa di calamità di origine naturale o antropica.

Tra le misure adottate, l'aumento dei contributi per la ricostruzione dei comuni abruzzesi colpiti dal sisma della Pasqua 2009. La copertura è stata individuata nell'aumento delle imposte di bollo, che garantirà un aumento delle entrate fiscali per 98,6 milioni di euro nell'anno corrente e per 197,2 milioni di euro per gli anni a venire.

TABELLA 1

Effetti sulla tassazione	2013	2014	2015
Imposta di bollo	+98,6	197,2	197,2

DL 54/12 IMU E CIG, COME MODIFICATO DALLA LEGGE DI CONVERSIONE

Il primo decreto legge varato dal Governo ha prorogato a settembre il pagamento della prima rata dell'IMU, in attesa di una riforma più organica dell'imposta. Trattandosi di un semplice rinvio, gli effetti finanziari e l'incidenza sulla pressione fiscale non sono stati significativi. Gli unici effetti ineriscono gli interessi maturabili in appena 3 mesi. Per far fronte alle esigenze di cassa dei comuni, sono state concesse maggiori anticipazioni di tesoreria agli enti locali per una spesa di 18,2 milioni di euro, ricavati principalmente dalla decurtazione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica.

La non cumulabilità delle indennità della carica parlamentare con quella di governo, per quanto apprezzabile da un punto di vista politico, contribuisce ad un risparmio di spesa di 1,2 milioni di euro quest'anno e di 2,1 milioni di euro per i prossimi anni.

Lo stesso decreto ha poi disposto un aumento delle risorse destinate a finanziare gli ammortizzatori in deroga per 715 milioni di euro nel 2013. La copertura è stata individuata nelle risorse raccolte con le sanzioni decise dall'Antitrust, che per legge dovrebbero essere investite in iniziative a favore dei consumatori, attraverso la decurtazione del fondo per la formazione professionale e, per una cifra pari a 250 milioni di euro, mediante la decurtazione del Fondo per il finanziamento di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello, istituito con legge 247/07 e la cui disponibilità, stabilita successivamente con decreto legge 92/12 doveva essere di 650 milioni di euro l'anno. La norma è rimasta, sin qui, lettera morta e ora anche le disponibilità finanziarie per la previsione di sgravi contributivi sui premi di produttività stabiliti dalla contrattazione aziendale è sono ridotte di 250 milioni di euro.

TABELLA 2			
Effetti sulla tassazione	2013	2014	2015
Minori sgravi contributivi	+250		

DL 63/13 EFFICIENZA ENERGETICA, COME MODIFICATO DALLA LEGGE DI CONVERSIONE

Il decreto legge 63/13 prevede un potenziamento delle misure di incentivazione fiscale, in forma di detrazione, per gli interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico degli edifici realizzati fino al 31 dicembre 2013. È una misura di tipo settoriale, a metà strada tra l'agevolazione fiscale (per il fatto di sostanzarsi in una detrazione fiscale riconosciuta a rate annuali per un decennio) e il sussidio indiretto, dato che si intende sollecitare la domanda di una categoria di servizi.

Le minori entrate fiscali derivanti dalle misure di incentivazione sono stimate intorno ai 152 milioni di euro per l'anno 2014, a 379,7 milioni di euro nel 2015 e a circa 260 milioni di euro negli anni successivi, in parte compensate dalle maggiori entrate derivanti dall'incasso dell'IVA sui lavori e i mobili oggetto della detrazione.

La copertura finanziaria proviene sostanzialmente dall'aumento dell'IVA sui prodotti editoriali dal 4% all'aliquota che si applicherebbe al prodotto venduto singolarmente e sui beni erogati dai distributori automatici (merendine, patatine, bevande, etc.) dal 4 al 10%. Le maggiori entrate attese sono pari a poco meno di 150 milioni di euro l'anno a partire dal 2014.

Detto banalmente, si pone a carico dei consumatori di merendine e giornali il costo degli incentivi fiscali riconosciuti a quanti in questi mesi colgono l'occasione per realizzare interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico delle abitazioni.

TABELLA 3			
Effetti sulla tassazione	2013	2014	2015
Detrazioni fiscali		- 152	-379,7
Maggiori entrate e minori spese da detrazioni	+47,8	+44	+44
Aumento iva su prodotti editoriali e distributori automatici		+150	+150
Totale	+47,8	+42	-185,7

DL 69/13 “DEL FARE” , COME MODIFICATO DALLA LEGGE DI CONVERSIONE

Il decreto legge 69/13, cosiddetto decreto del fare, contiene un numero significativo di misure microsettoriali: dai crediti di imposta a favore dell'industria cinematografica alle infrastrutture per il trasporto, dalla messa in sicurezza dell'edilizia scolastica ai fondi per la piccola e media impresa.

La maggior parte della nuova spesa è finanziata a valere di fondi già iscritti a bilancio. Parte della copertura è garantita, invece, da nuove entrate fiscali. In particolare, si prevede un aumento dell'accisa sui carburanti tale da garantire nel 2014, un incremento del gettito per 75 milioni di euro.

A essa si aggiunge l'applicazione di una norma interpretativa che, chiarendo la disciplina in materia dei rimborsi IVA inerenti l'attività delle agenzie di viaggio, comporterà un aumento dell'entrate fiscali per 2,4 milioni di euro nel 2013 e di 12 milioni di euro dal 2014.

Caso a parte l'estensione della Robin Tax (cioè l'addizionale Ires di 10,5 punti) sull'energia alle imprese con fatturato superiore a 3 milioni di euro l'anno (anziché 10) e utili superiori a 300 mila euro (anziché 1 milione).

L'allargamento della platea dei contribuenti comporterà, si stima, maggiori entrate per 150 milioni di euro. Il Governo ha annunciato che il gettito così ottenuto sarebbe stato usato per ridurre le imposte gravanti in bolletta. In realtà, parte delle maggiori entrate saranno usate a copertura delle maggiori spese previste dal decreto. Dal 2015, quindi, il taglio delle imposte in tariffa sarà pari a 100 milioni di euro, anziché 150.

Considerati anche il rinvio dell'applicazione della Tobin Tax sui derivati da luglio a settembre, che comporta minori entrate per 12,85 milioni di euro nel 2013, e la riduzione delle imposte sul turismo nautico, con conseguenti minori entrate fiscali per 1,2 milioni di euro nel 2013 e per 2,5 milioni di euro dal 2014, il saldo per i contribuenti è negativo. Se nel 2013, infatti, si prevedono minori entrate fiscali per 11,65 milioni di euro, nel 2014 e nel 2015 si troveranno a pagare rispettivamente 84,5 e 59,5 milioni di euro di tasse in più.

TABELLA 4

Effetti sulla tassazione	2013	2014	2015
Accisa sui carburanti		+75	
IVA agenzie di viaggio	+2,4	+12	+12
Robin tax		+150	+150
Minori tasse su energia		-150	-100
Rinvio Tobin Tax	-12,85		
Minori imposte su turismo nautico	-1,2	-2,5	-2,5
Totale	-11,65	+84,5	+59,5

DL 76/13 OCCUPAZIONE E IVA, COME MODIFICATO DALLA LEGGE DI CONVERSIONE

Il decreto legge che ha inciso più significativamente sulla contabilità pubblica e sulle tasche dei cittadini è il decreto legge che ha rinviato al 1° ottobre 2013 l'aumento dell'aliquota IVA dal 21 al 22%.

Occorre premettere che già la disposizione che ne prevedeva l'aumento prescrive una modalità per evitarlo. L'articolo 40 del decreto legge 98/11, come modificato dalla legge di conversione e successivamente a più riprese, da ultimo con decreto legge 95/12, prevede, infatti che l'aumento “non si applica qualora entro il 30 giugno 2013 siano entrati in vigore provvedimenti legislativi in materia fiscale ed assistenziale aventi ad oggetto il riordino della spesa in materia sociale, nonché la eliminazione o riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale che si sovrappongono alle

prestazioni assistenziali, tali da determinare effetti positivi, ai fini dell'indebitamento netto, non inferiori a 6.560 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2013".

La revisione delle agevolazioni fiscali non ha avuto luogo e il Governo si è limitato a stabilire un semplice rinvio.

Rinvio che, comunque, comporta un risparmio per le famiglie italiane di 1,054 miliardi di euro.

La copertura è assicurata, in buona parte, da un aumento degli acconti sulle imposte sui redditi e dell'IRAP. Nel caso dell'IRPEF, la misura, che porta per l'anno corrente maggiori entrate per 175,7 milioni di euro, diventa strutturale; nel 2014, quindi, da un lato, i contribuenti vedranno ridotto il saldo IRPEF sui redditi percepiti nel 2013, dall'altro aumentato per una cifra simile l'acconto sull'IRPEF dovuta nel 2015.

Nel caso di IRES e IRAP, si tratta di una forma velata di prestito forzoso (al momento) una tantum, dato che il totale dell'acconto, supererà il 100% dell'imposta stimata dovuta per il solo 2013, consentendo la compensazione a credito nel 2014.

Il risultato è che il fatto di non pagare l'IVA più cara in questi mesi sarà bilanciato da una minor disponibilità economica e un minor potere d'acquisto conseguenti al versamento di acconti più salati a novembre. La misura porterà alle casse dello Stato per l'anno corrente 864,6 milioni di euro. Per il 2014, poi, è prevista una nuova imposta sui prodotti succedanei dei prodotti di fumo (sigarette elettroniche), con un'accisa del 58,5%. L'imposta costerà ai consumatori 117 milioni di euro l'anno (sotto la dubbia ipotesi che essi non cambino le proprie scelte di consumo).

In altri termini, lo stesso decreto che doveva cancellare l'aumento dell'IVA, concede solo un po' di respiro ai contribuenti, per 3 mesi, con un temporaneo rinvio dell'inasprimento dell'imposta, salvo determinare un aumento della pressione fiscale in modo permanente a partire dal 2014.

TABELLA 5

Effetti sulla tassazione	2013	2014	2015
Rinvio IVA	-1,054		
Acconto irpef	+175,7		
Imposta su sigarette elettroniche		+117	+117
Totale	-878,3	+117	+117

DL 91/13 SULLA CULTURA

A pochi giorni dalla chiusura delle camere per la pausa estiva dei lavori, il Governo ha varato un nuovo decreto legge che prevede misure in materia di sostegno alla cultura. Esse comportano oneri a carico della finanza pubblica, parzialmente recuperate dall'aumento delle accise sugli oli lubrificanti, sugli alcolici e sul tabacco.

Complessivamente, le misure contenute nel decreto costeranno agli Italiani 83,5 milioni di euro nel 2013 e 125 milioni di euro a partire dal 2014.

TABELLA 6

Effetti sulla tassazione	2013	2014	2015
Accise su oli lubrificanti, alcol e tabacchi		+83,5	+125

LEGGE EUROPEA (L. 97/13)

Con la legge europea 2013, sono previste due misure che incidono sulla pressione fiscale e parafiscale.

La finalità della prima è quella di recuperare risorse per adeguare la capienza del Fondo Nazionale di garanzia per il consumatore di pacchetti turistici agli standard europei e a garantire rimborsi adeguati anche in caso di insolvenza del tour operator.

I maggiori costi a carico dei consumatori e degli operatori turistici sono quantificati in 250 mila euro l'anno.

La seconda misura allinea l'Italia al resto d'Europa nel determinare il periodo di permanenza minimo di un aeromobile sul territorio nazionale affinché si possa applicare l'imposta sugli aeromobili portando il periodo di sosta da 45 giorni a sei mesi. La norma dovrebbe portare a una riduzione della pressione fiscale, che però gli uffici del Parlamento non sono riusciti a quantificare e che comunque non ha un impatto significativo sul livello di tassazione.

TABELLA 7			
Effetti sulla tassazione	2013	2014	2015
Maggiore prelievo fondo garanzia	+0,25	+0,25	+0,25

DL 102/13 IMU E CIG 2

Il 31 agosto 2013 è stato approvato dal Governo un decreto legge che, facendo seguito al precedente decreto legge 54/13, che ne aveva disposto il semplice rinvio, abolisce la prima rata dell'IMU sulle prime abitazioni e sui fabbricati e terreni agricoli.

Ciò comporta un risparmio per i contribuenti pari a circa 2,4 miliardi di euro.

Prevede poi l'esenzione dall'IMU degli immobili di nuova costruzione in vendita e delle istituzioni di ricerca scientifica e detrazioni nel caso di alloggi regolarmente assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari o da enti di edilizia residenziale pubblica. Riduce, infine, l'aliquota della cedolare secca dovuta in caso di affitto con canone concordato dal 19 al 15%.

Queste ulteriori esenzioni e agevolazioni hanno come effetto la riduzione delle entrate fiscali per 48,2 milioni nel 2013, 114,3 milioni di euro nel 2014 e 105,1 milioni di euro dal 2015. Lascia, invece, in sospeso la questione relativa alla seconda rata dell'IMU sulle prime case.

Prevede però altre misure di natura onerosa, che porta il saldo da finanziare a 2,93 miliardi nel 2013, a 553,3 milioni di euro nel 2014 e a 617 milioni di euro nel 2015.

Ciò in conseguenza del rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga per 500 milioni di euro, dell'estensione della platea di lavoratori che possono accedere alla pensione sulla base delle regole antecedenti la riforma Fornero (oltre agli esodati, sono ora ammessi i lavoratori che hanno cessato il rapporto di lavoro a seguito della risoluzione unilaterale del contratto).

Infine, sono incrementate le risorse destinate al pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese per 7,2 miliardi, da reperire attraverso l'emissione di titoli di stato per un pari ammontare. A quest'ultima conseguono maggiori oneri sul debito stimati per 190 milioni di euro nel 2014, 248 milioni di euro per il 2015 e 257 milioni di euro per il 2016.

Occorre riconoscere che la copertura finanziaria alle minori entrate fiscali derivanti dalla cancellazione della prima rata dell'IMU e dalle altre agevolazioni previste è data, in misura significativa, quanto meno per il 2013, da tagli alla spesa pubblica (975,8 milioni di euro) e dal maggior gettito IVA atteso dalle imprese fornitrici delle PA che otterranno soddisfazione (925 milioni di euro).

L'unica misura che incide negativamente sul contribuente è il taglio di ulteriori 250 milioni di euro del fondo destinato a finanziare gli sgravi contributivi sulla parte di remunerazione erogata in applicazione della contrattazione aziendale o territoriale.

Discorso più complesso quello che riguarda il prelievo di 300 milioni di euro, per l'anno 2013, dai conti correnti della Cassa Conguaglio Settore Elettrico. In questo modo sono incamerate dall'erario somme raccolte mediante le componenti parafiscali in tariffa. La norma prevede che l'operazione non dovrebbe comportare aumenti tariffari. Desta non poche preoccupazioni la mancata indicazione dei tagli alle spese che il Fondo avrebbe dovuto finanziare ricorrendo alle somme depositate nei medesimi conti correnti.

Anche in questo caso, gli effetti del provvedimento sulle tasche dei contribuenti, positivi in relazione al 2013, assumono un segno opposto se si guarda agli anni a venire.

Gli sconti sull'IMU approvati in via definitiva (diremmo "a regime") sono estremamente limitati e comportano minori entrate per soli 35 milioni di euro nel 2014 e 25,8 milioni di euro dal 2015 e la riduzione della cedolare secca sui canoni concordati comportano un minor prelievo fiscale per 35 milioni di euro nel 2014 e 25,8 milioni di euro dal 2015.

Le voci di spesa ridotte per gli anni 2014-15 riguardano soprattutto investimenti infrastrutturali e cifre più modeste.

Di contro, nel 2014 i contribuenti vedranno dimezzati (da 1291 euro a 630) gli importi detraibili sui premi di assicurazione sulla vita e sul rischio infortuni. Il massimale scenderà a 230 euro l'anno dal 2015. Questo comporterà maggiori entrate fiscali per 458,1 milioni di euro nel 2014, 661 milioni di euro nel 2015 e 490 milioni di euro nel 2015.

A ciò si aggiunga l'incertezza derivante dalle previsioni contenute negli ultimi commi dell'articolo 15, dove si legge che il Ministero dell'economia e delle finanze, qualora emerga un andamento delle entrate "che non consenta il raggiungimento degli obiettivi di maggior gettito" previsti, "con proprio decreto, da emanare entro il mese di novembre 2013, stabilisce l'aumento della misura degli acconti ai fini dell'IRES e dell'IRAP, e l'aumento delle accise" su alcol, tabacchi, prodotti energetici e elettricità "in misura tale da assicurare il conseguimento dei predetti obiettivi anche ai fini della eventuale compensazione delle minori entrate che si dovessero generare nel 2014 per effetto dell'aumento degli acconti per l'anno 2013".

Una clausola di garanzia che, con tutta evidenza, scarica su ciascun contribuente ogni rischio connesso all'errata determinazione della copertura finanziaria necessaria al finanziamento delle misure previste dal decreto.

Il saldo, anche in questo caso, è positivo per il contribuente per il 2013. Le brutte notizie riguardano, invece, gli anni successivi, con una previsione di incrementi dell'imposizione fiscale per 344 milioni di euro nel 2014 e per 556 milioni di euro nel 2015.

TABELLA 8

Effetti sulla tassazione	2013	2014	2015
Cancellazione prima rata IMU	2396,2		
Agevolazioni e esenzioni per immobili-merce, cooperative, ricerca	35,9	79,3	-79,3
Riduzione cedolare secca su canone concordato	12,3	35	-25,8
Taglio a detrazioni su premi assicurativi		+ 458,5	+ 661
Totale	2444,4	+344,2	+ 555,9
(Totale considerato il prelievo Cassa Conguaglio)	2144,4	+334,2	+555,9

CONCLUSIONI

Sommando gli effetti finanziari conseguenti alle misure adottate dal Governo in questi quattro mesi, si attende una riduzione della pressione fiscale nel 2013 (- 2,9 miliardi di euro), soprattutto in conseguenza del rinvio dell'aumento dell'imposta sul valore aggiunto e della cancellazione della prima rata dell'IMU; a essa tuttavia, dovrebbe seguire un aumento di circa 870 milioni di euro nel 2014 e nel 2015 (senza contare gli effetti dell'aumento dell'aliquota IVA dal 21 al 22%).

Lo stato di emergenza derivante dal livello insostenibile della pressione fiscale nell'attuale periodo di crisi non può essere gestito con misure tampone che alleggeriscono il prelievo fiscale pro tempore salvo poi ammettere l'inasprimento delle imposte a partire dai prossimi mesi, perché in questo modo l'incertezza normativa e la promessa di imposte più elevate disincentiva gli investimenti necessari al rilancio dell'economia, deprime i consumi e pone le premesse per un lungo periodo di emergenza e stagnazione.

Il decreto legge che abolisce la prima rata dell'IMU conferma a oggi questo indirizzo e pone a rischio la capacità dei tax payer di far fronte ad eventuali ammanchi non previsti per l'erario.

L'attuale dibattito sull'IMU e sulla service tax, cui seguirà con tutta probabilità la discussione sull'aumento dell'IVA, dovrebbe invertire la tendenza ed essere impostato in modo tale da conseguire una minore tassazione a partire dal 2014; esito raggiungibile solo mediante l'adozione di misure strutturali e di carattere permanente di riduzione della spesa pubblica, taglio degli sprechi ed di aumento dell'efficienza nell'erogazione dei servizi da parte delle amministrazioni pubbliche.

TABELLA 9

Effetti sulla tassazione	2013	2014	2015
Imposta di bollo	+98,6	+197,2	+197,2
Minori sgravi contributivi	+250		
Detrazioni fiscali per l'edilizia		- 152	-379,7
Maggiori entrate e minori spese da detrazioni	+47,8	+44	+44
Aumento iva su prodotti editoriali e distributori automatici		+150	+150
Accisa sui carburanti		+75	
IVA agenzie di viaggio	+2,4	+12	+12
Robin tax		+150	+150
Minori tasse su energia		-150	-100
Rinvio Tobin Tax	-12,85		
Minori imposte su turismo nautico	-1,2	-2,5	-2,5
Rinvio IVA	-1054		
Acconto irpef	+175,7		
Imposta su sigarette elettroniche		+117	+117
Accise su oli lubrificanti, alcol e tabacchi		+83,5	+125
Maggiore prelievo fondo garanzia viaggi	+0,25	+0,25	+0,25
Cancellazione prima rata IMU	2396,2		
Agevolazioni e esenzioni per immobili-merce, cooperative, ricerca	35,9	79,3	-79,3
Riduzione cedolare secca su canone concordato	12,3	35	-25,8
Taglio a detrazioni su premi assicurativi		+ 458,5	+ 661
	2937,7	+ 868,65	+ 869,15
Escluse detrazioni casa	2985,5	+ 976,65	+ 1204,85

IBL Policy Paper

CHI SIAMO

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

COSA VOGLIAMO

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.